Mercordì 17 Marzo 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 65.

INSERZIONI

In terza pagina sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

COME PROCEDE LIETAMENTE
LA LOTTA ELETTORALE

Dedichiamo il seguente brano del *Corriere della Sera* a quelli che credevano che il Gabinetto Di Rudinì avrebbe avuto soprattutto lo scopo di dare l'ostracismo a coloro che non sono assolutamente puri.

Lo dedichiamo altresì a tutti quelli che in buona fede credevano che le elezioni potessero essere fatte su idee e su questioni politiche. Che la cosa dovesse finire così, lo previsto fino dal giorno in cui l'attuale Gabinetto andò al potere.

Ma è certo molto significante il vedere ora che anche gli amici del Governo lo riconoscono, ed è altresì significante il fatto che ciò che segue, è detto dal più diffuso giornale di Milano, della città cioè dove il Governo pareva avesse più fautori.

Ecco ciò che scrive il citato giornale:

« Il movimento elettorale va animandosi; in alcuni Collegi, specie nel Mezzogiorno e in Sicilia, la lotta è già asprissima, di persone più che di idee o di tendenze; ma la confusione è ancora grande e non è possibile nemmeno dare sicura designazione dei candidati perchè in non pochi Collegi i candidati ministeriali o aspiranti al favore del Governo sono più d'uno, e fin tre e quattro, e questi conflitti si riflettono nei giornali amici del Ministero, de' quali per il *medesimo Collegio chi esalta un candidato e chi lo deprime*.

« Il Ministero, anche fra le persone che si professano devote, non sa risolversi, non vuol farsi nessun nemico, teme le sconfitte, e lascia andare *anche quando non dovrebbero esistere esitazioni per differenze morali*, sicchè, per vari Collegi, nessuna attendibile previsione fino ad oggi.

« Alcuni gruppi intanto procedono audacemente, prendono il da sopra, e proclamano i candidati preferiti, che certamente non saranno i migliori amici del Ministero, ma che questo trovasi impotente a combattere in favore di altri che sarebbero più fidi. »

AFRICA

Prigionieri giunti a Massaua.

Roma 16. — Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* dice che venerdì col piroscafo *Africa* è giunto il secondo scaglione di prigionieri.

I prigionieri giunti sono in buona salute; quasi tutti riportarono ferite ad Adua, e confermano i maltrattamenti, le bastonate e le ingiurie ricevute durante la marcia su Scioa, e le morte di parecchi per fame e stenti, le scene orribili, le evirazioni dopo la battaglia.

LA GRECIA E LE POTENZE

Blocco imminente.

Atene 16 — Secondo telegrammi qui giunti da fonte autorevole, si è abbandonata l'idea dell'occupazione internazionale dell'isola di Creta, avendo la Germania e l'Austria-Ungheria rifiutata la loro cooperazione. E' però imminente il blocco di Creta e della Grecia. Le Potenze sono risolute ad impedire una guerra greco-turca. Queste notizie destano qui molta impressione.

Bruxelles 16. — Secondo informazioni dell'agenzia telegrafica russa, il blocco dell'isola incomincierà giovedì.

Preparativi di guerra.

Costantinopoli 16 — L'arruolamento dei greci qui soggetti all'obbligo di servizio militare, viene proseguito alacremente. Continuano a presentarsi nuovi volontari. Il governo turco non fa alcuna opposizione, prosegue però anche i suoi armamenti. Le interruzioni nei trasporti militari non furono ancora tolte perchè la Porta non è in grado di costringere la Società francese che esercita le ferrovie a ripristinare il movimento colla sollecitudine che il caso richiederebbe.

Atene 16 — Essendo tramontata anche l'ultima speranza, dopo la seduta di ieri della Camera francese, qui oramai si è rassegnati a subire il blocco. Si spediscono perciò continuamente truppe in Tessaglia. La scorsa notte partirono per colà altri due reggimenti. Notizie dalla Tessaglia recano che sono arrivati in Macedonia oltre mille insorti.

Atene 16 — Un reggimento di cinquemila uomini è partito iersera per la frontiera, acclamato dalla popolazione.

Saccheggi.

Atene 16 — La città di Candia è completamente in balia dei saccheggiatori. A Retimo, grazie all'intervento dei consoli, la situazione s'è fatta meno critica. Nei dintorni però continuano i saccheggi.

Un cannone che scoppia. Morti e feriti.

La Canea 16. — Nel pomeriggio di ieri avvenne una *formidabile esplosione* a bordo della corazzata russa *Sessoi Veliky*. L'esplosione fu dovuta alla rottura della culatta di un cannone della torre, mentre veniva introdotto il proiettile durante le esercitazioni di tiro fuori della baia di Suda. La corazzata ritornò nella baia di Suda. I morti sono 15, fra cui 5 ufficiali. I feriti sono 16. [illegible] corazzata russa.

LE TRE SUOCERE

Inverosimile.

Nel censimento della popolazione di Varsavia si venne a rilevare un fatto veramente unico. Nella casa di un operaio, che ebbe già tre mogli, vivono insieme le tre suocere. E il più meraviglioso si è che, a detta di tutti i vicini, non soltanto esse vivono in buonissima armonia fra loro, ma non hanno mai trovato una parola da dire nemmeno col genero o colla moglie di lui.

ORRIBILE TRAGEDIA

La moglie di un giornaliero, che viveva sui beni di Teschow, nel Mecklemburgo, stanca delle continue discordie domestiche, decise di farla finita. Prese i suoi quattro bambini, il maggiore dei quali aveva sei anni e il più piccino due mesi, e andò con loro fino ad uno stagno. Là cucì insieme le maniche degli abitini dei tre più grandi e li gettò nell'acqua. Poi si legò il più piccino nel grembiale e saltò dietro agli altri. Alle grida dei bambini, accorsero alcuni passanti che li estrassero dall'acqua. Ma i tre ragazzi erano già morti, mentre la madre e il più piccino poterono venir salvati. Quando il padre, ritornato a casa, apprese la terribile notizia, cadde a terra come morto.

I conventi industriali in Russia

(Dal nuovissimo libro di Guglielmo Ferrero: *Europa giovane*).

L'uomo più rassegnato alla morte deve lavorare, se vuol vivere. Mosca è nell'insieme una città divina ed umana; è la città santa ed il primo emporio commerciale ed industriale della Russia. Ora, se la filosofia della morte espressa nella religione è originale in Russia, la filosofia pratica della vita non mostra una tendenza minore a esplicarsi in forme sue peculiari. All'europeo dell'occidente, dopo visto tutte le singolarità di Mosca segnate nel Baedeker, ne resta ancora un'altra da vedere; resta da fare una visita prosaica a qualcuno dei grandi opifici che popolano Mosca.

Io ho visitato, tra gli altri, un setificio, dove lavorano da quattro a cinquemila operai. Persona che se ne intende mi disse che quella fabbrica era meravigliosa per ricchezza e *perfezione* di meccanismi, per ordinamento amministrativo; ma tutto ciò non poteva interessare gran cosa un profano, in confronto alla organizzazione conventuale della massa degli operai; una cosa nuovissima — credo — nella storia dell'industria e della società moderna.

Il padrone alloggia e nutrisce i suoi operai, preparando loro dormitoi e refettori, come a frati in convento o a soldati in caserma. Che curioso spettacolo quello dei dormitoi! Sono cameroni immensi, contenenti ciascuno da due a trecento letti, allineati su due file come nelle corsie di ospedale, separati da un largo spazio entro cui circolare. V'hanno dormitoi per gli uomini e per le donne: in ognuno, le pareti sopra il capezzale sono tempestate di immagini sacre; e per ogni dato numero di letti è un tavolo con sopra un gran *samovar* per fare il the. Questi dormitoi servono per gli operai scapoli o per le operaie nubili; per le famiglie esistono altre enormi caserme, ciascuna contenente gli appartamenti per centoventi famiglie, composti di una o due camerette di sei metri per tre; la cucina è comune e si compone di un enorme fornello, scaldato da un fochista apposito, e diviso in molti compartimenti, di cui uno è assegnato a ciascuna famiglia.

Gli operai senza famiglia mangiano insieme il cibo preparato *dal padrone*, in enormi sale; alla mattina una minestra detta *stchi*; a *mezzogiorno* e alla sera, *stchi* o *borchtch* (zuppa di barbabietola) con carne; alle quattro, del pane nero. Tutta la vita dell'operaio è così regolata a suono di campanello: l'ora di levarsi, di mettersi a lavorare, di mangiare, di coricarsi: un regolamento fatto dal padrone o dai suoi rappresentanti, sveglia, fa lavorare, mangiare e dormire migliaia di operai, come in un collegio, in una caserma o in un convento. Quella uniformità e quella meccanicità di vita che, secondo alcuni sarebbe la maledizione del collettivismo futuro, esiste già per gli operai russi in piena aurora del capitalismo.

Questo tipo militare conventuale dell'industria, che non esiste ancora in Polonia, che esiste più spiccato a Mosca — tende a diffondersi e a farsi più intenso in tutta l'industria russa. In Mosca quasi tutte le grandi fabbriche l'hanno adottato più o meno integralmente, sotto forma di solo alloggio o di solo nutrimento, o dell'uno e dell'altro, e lo applicano, alcune con sufficiente umanità ed onestà, altre con una avarizia che ha costretto il Governo a intervenire e a fare delle leggi per proteggere gli operai, determinando, — ad esempio — il numero di metri cubi d'aria a cui ogni operaio ha diritto nella sua camerata: leggi che sono osservate sino ad un certo punto e più in là, no.

Certamente questi conventi operai sono [illegible] invenzioni dello *spirito dominatore* e oppressivo dell'uomo. Su quali esseri umani si è mai applicata una più assoluta dominazione di altri uomini che sugli inquilini di questi nuovi cenobi? Quale, sia pur minima, parte della loro anima sono riusciti questi operai a conservar libera dal dominio di una volontà straniera? Il Governo impedisce loro di pensare agli interessi propri di cittadini e di operai — ai più grandi, come ai più piccoli; proibisce loro di domandare perchè saranno inviati a farsi massacrare in una guerra lontana e perchè essi abbiano diritto di respirare quindici metri cubi d'aria invece di quattordici o di sedici. L'autorità religiosa proibisce loro di porre quesiti sulle cose del mondo di là.

Arriva ultimo il padrone a compire l'opera tirannica e la totale confisca della loro volontà, impedendo loro di pensare agli affari personali di questa terra; proibendo loro di abitare, di mangiare, di disporre a proprio talento delle ore libere dal lavoro. L'operaio entrato in una fabbrica, con simili patti ha ipotecata anima e corpo; non ha più un cantuccio remoto, nel suo cuore e nel suo pensiero, tutto suo, dove possa rifugiarsi solo e padrone di sè; come chi avendo ipotecata tutta la casa, vi abita ancora, come un padrone, ma non possiede più un palmo di tetto che sia proprio suo. Dalla società dei gli uomini, dotati di volontà e perciò vivi, questo operaio scende alla fraternità delle macchine, in compagnia delle quali lavora: egli diventa il fratello maggiore della macchina, una macchina esso stesso, ma con occhi, orecchi e coscienza dello scopo del suo lavoro, e quindi incaricato di guidare le sue sorelle, cieche, sorde ed ottuse.

Certo questo disegno del capitalismo russo di organizzare l'industria sopra i canoni di Sant'Ignazio, di fare il proletariato docile come un fanciullo, allevandolo in un [illegible] collegio, è audacissimo e originalissimo. Ma come succede che l'operaio russo sembra acconciarsi così docilmente a questa disciplina conventuale? E' vero che gli ultimi scioperi (1896) di Pietroburgo e di Mosca furono in parte ribellioni contro questa loro e universale servaggio, che opprime l'operaio sin nella sua vita privata; ma se questo servaggio ha potuto essere imposto, se può durare anche per poco tempo, è segno che esso doveva corrispondere, sia pure come i fenomeni di una malattia corrispondono ai caratteri della funzione normale, a qualche istinto profondo o — per usare una espressione più esatta — a qualche tradizione antica e penetrata ben dentro l'anima del popolo.

Questa tradizione è l'*artel*, istituzione del comunismo patriarcale, rimasta così forte, che non solo ha sopravvissuto alla rovina di tante forme politiche e sociali, ma che si è propagata, rinnovandosi, *dalle comunità agricole* dei villaggi alla città o all'industria capitalista, non per imposizione dei padroni, ma per libera volontà degli operai.

Non nelle regioni più deserte e selvaggie della Russia, ma in Mosca stessa, città moderna e civile come Parigi e come Londra, nelle manifatture dove i padroni non hanno istituito per atto di autorità refettori, gli operai fondano per conto loro dei cenacoli comuni e convengono di prendere i loro pasti tutti insieme, come i cristiani della prima comunità. Essi si uniscono in quella forma di società così russa che è l'*artel*; nominano un capo, che porta il nome patriarcale di *starosta* (il vecchio, l'antico) e che provvede alla preparazione del pasto comune; nominano dei sorveglianti dello *starosta* e poi mangiano tutti insieme, dividendosi in varie tavole secondo la somma che possono spendere. Sebbene alla patriarcale semplicità di questo costume non corrisponda sempre l'onestà dello *starosta*, il quale spesso si lascia borghesemente corrompere dai fornitori, sembra che mercè questo comunismo della mensa un operaio russo possa procurarsi una nutrizione sufficiente [illegible] *kopek* per giorno (un *kopek* vale quattro centesimi, alla pari; da tre centesimi e mezzo a tre, nelle oscillazioni normali del cambio) e che ad esso si debba se i salari della grande industria russa possono esser così bassi, senza che il proletariato perisca d'inazione. Certo a quanto mi fu detto da tutti e come ho visto confermato da quasi tutti gli studi sugli operai russi, l'operaio che mangia solitario, all'osteria o in casa, si nutre peggio dell'operaio che fa parte di un *artel*.

Questo costume, osservato a Mosca, era tale da eccitare la curiosità a guardar più addentro, perchè non poteva essere solo. Che cosa sono gli *artel*? — domandai a molti con avida curiosità, mentre ero ancora a Mosca, nel cuore dell'impero russo: e ne cercai dopo i documenti scritti. Un gruppo di fatti singolari, più strani per certi rispetti ancora che la religiosità moscovita, mi si rivelò a poco a poco.

Di solito noi non conosciamo della Russia che il dispotismo politico: un'amministrazione immensa, personificata nello tsar, tirannica e irresponsabile: ecco la Russia, nell'immaginazione dell'europeo dell'occidente. Ma la forma politica è la buccia sottile d'un frutto sotto cui può stare una polpa carnosa e nutriente, o un ammasso di materia imputridita: e così in Russia, sotto il dispotismo teocratico e militare, sta una vita sociale con forme ricche e originali, tra le quali una sola è forse un po' nota in Europa: la comunità di villaggio, l'antica agricoltura patriarcale.

La singolarità di queste forme sociali è che in esse si trova applicato con straordinaria ampiezza e fecondità di risultati il principio dell'associazione. La Russia e l'Inghilterra — quale riavvicinamento bizzarro! — sono i paesi in cui la classe lavoratrice ha meglio capito e praticato questo principio; ma mentre il popolo inglese arriva ad attuarlo per raffinatezza di cultura e di calcolo chiaroveggente, la plebe russa, semplice e ignara, ci arriva, quasi si direbbe per un istinto incosciente.

Questo popolo che non conosce l'alfabeto, che non ha diritti politici, è riuscito a realizzare l'associazione nella sua forma più difficile, quella del lavoro e della produzione; e a impedire, in tutti quei lavori che non esigono un macchinario complicato e costoso, l'intromissione degli intermediari parassiti e lo sfruttamento capitalista. La Russia è seminata di *artel*, dei quali i più floridi sono vere Cooperative di lavoro, formate per associazione volontaria di operai, che preferiscono di assumere per conto loro, tutti uniti, un lavoro e dividersene il frutto, piuttosto che farsi arruolare da un imprenditore che si ingrassi delle loro fatiche. Questi *artel* non si debbono confondere con le Corporazioni di mestiere del Medio Evo, perchè essi non sono regolati da leggi, non hanno una costituzione fissa; ma sono volontari, si fanno e si disfanno continuamente, si costituiscono per un dato tempo e per un dato scopo e si sciolgono quando il tempo è passato e se lo scopo viene meno; cambiano di natura e di fine, secondo la volontà dei componenti; volontà che in essi si esplica intera e libera da ogni controllo politico.

Come le Società anonime sono una creazione della borghesia industriale e commerciale, così gli *artels* russi sono una creazione originale del popolo russo. La Russia è forse l'unico paese in cui il popolo non abbia abbandonata tutta la direzione della produzione e del commercio in grande ad una oligarchia di plutocrati; in cui il popolo abbia attuato per conto suo forme di produzione e di scambio proprio del sistema capitalista. Onde la costituzione economica della Russia resta ancora per certi rispetti una delle più democratiche di Europa.

Guglielmo Ferrero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1331). Viene inflitta una pena di 40 denari a vari abitanti di Pasceco per aver usato violenza al Nunzio del Patriarca col torgli di mano 5 armenti.

×

Un pensiero al giorno.
Il cuore non può essere giudicato che dal cuore.

×

Cognizioni utili.
L'efficacia del siero antidifterico è ormai indiscutibile.

Una statistica, pubblicata da un giornale tedesco di medicina, reca che su 459 bambini curati all'ospedale di Francoforte sul Meno dall'ottobre del 1894 all'ottobre del 1896, ne morirono (compresi quelli ricevuti già moribondi) soltanto 51, cioè 11.1 per cento.

Nel 1893 la mortalità per difterite nello stesso ospedale era stata del 48.8 per cento.

Avvertimento per i genitori che avessero la disgrazia di abbattersi in uno di quei medici che non credono al siero!

×

La sciarada Monoverbo.

VVNT

Spiegazione del monoverbo precedente:
MAGGIORDOMO (maggior d'o mo).

×

Per finire.
— Perchè, amico mio, esitate a prestarmi queste cinquanta lire? Non avete fiducia? L'onestà non è forse stampata sul mio viso?
— Sì certamente... Vi sono però dei piccoli errori tipografici...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina.

Da pochi anni in qua, le continue scoperte ed i continui perfezionamenti nel campo dell'elettrotecnica, resero possibile, e relativamente facile, l'utilizzazione a distanza delle energie naturali idrauliche.

Già in Svizzera tal genere di impianti è divenuto, può dirsi, quasi comune. Nella nostra Italia stessa non mancano esempi importanti, come l'impianto del Gorzente per Genova, quello di Tivoli per Roma, ed attualmente uno importantissimo se ne sta attuando, col trasporto dell'energia prodotta dall'Adda a Paderno, fino a Milano.

A Pordenone, centro industriale ben noto, sorse l'idea di approfittare di un favorevolissimo stato di cose, offerto dal torrente Cellina, per dotare la nostra Regione di un impianto di tal genere; e l'idea trovò appoggio in un gruppo di volonterosi che costituitisi in Società, intesa ad approntare tutti gli elementi atti a tradurre in effetto la utilissima concezione.

Furono già espletati gli studi, tutto il piano generale è ultimato, la domanda di concessione per investitura trovasi sotto istruttoria, ed ora alacremente si dà mano al completamento del progetto definitivo esecutivo.

Ma il grandioso concetto, che tanti benefici ed utili potrà recare ai nostri

paesi, ha bisogno di essere confortato e sostenuto dal pubblico, cui perciò è necessario di far conoscere di che cosa veramente si tratti.

A questo scopo la Società promotrice ha fatto ridigere una Relazione illustrativa, che, riassumendolo, dia un concetto completo dell'intero progetto; ed esaminandolo e discutendolo, sia dal lato tecnico, che da quello finanziario ed economico, ne mostri chiaramente l'altissima importanza.

Di tale Relazione la Società promotrice ci ha inviato copia, e noi ce ne occuperemo dopo di averla fatta esaminare da *persona competente*.

Elezioni politiche nel Friuli orientale. Abbiamo da Gradisca in data di ieri:

« Nell'elezione odierna di un deputato per i Comuni foresi del Friuli, il candidato nazionale don Adamo Zanetti, parroco decano di Fiumicello, ottenne 98 voti su 99 votanti. *Tutto il Friuli* esulta per la splendida vittoria nazionale ».

Telegrafano da Gorizia in data di ieri:

« Nell'odierna elezione per i Comuni foresi sloveni venne eletto il conte Alfredo Coronini con 283 voti sopra 285 votanti ».

Comincia bene! *Il vice ispettore* del Dazio consumo a Venezia, Cartazzo Scattaglia, abitante a San Polo, teneva per domestica certa Maddalena Da Ros, tredicenne, da Marsure (Aviano).

Giorni fa, alla signorina Ernesta, cognata del Cartazzo, che abita insieme alla sorella, venne a mancare il portamonete contenente otto lire, dalla tasca del suo abito, che era nella camera da letto.

I sospetti caddero sulla serva e il signor Cartazzo la mise tanto alle strette che ella confessò il furto. Le otto lire le aveva cucite nella sottana ed il portamonete gettato in canale.

Denunciato il fatto all'ufficio di P. S. questo deferiva la Da Ros all'autorità giudiziaria.

Fu arrestato Tesan Sante d'anni 20 da San Giorgio della Richinvelda per ferimento susseguito da morte in persona di Zavagno Giovanni d'anni 19.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Udine.

Un numeroso Comitato composto di elettori appartenenti a varie gradazioni politiche, preoccupato della gravità del momento e sollecito di ridestare il Collegio di Udine da una deplorevole apatia, ieri sera proclamava ad unanimità la candidatura dell'

avv. Antonio Measso

L'egregio uomo, cedendo alle vive istanze degli amici, e più ancora all'alto significato della sua designazione, ha consentito che si porti il suo nome.

Va coprendosi di firme un manifesto del seguente tenore; e noi pubblichiamo il primo elenco dei soscrittori, che ci è stato comunicato. Inutile aggiungere che il giornale si associa di gran cuore a questo tardo ma salutare movimento.

« Agli elettori politici del Collegio di Udine!

Di fronte al vivace risveglio manifestatosi nelle provincie sorelle, davanti all'esempio di titaniche lotte e di clamorosi trionfi italiani oltre gl'immediati confini del Regno, la rassegnata inerzia del Collegio di Udine sarebbe una vera umiliazione.

E della umiliazione più funesto ancora sarebbe il danno di vedersi rappresentati nei consigli della nazione da chi non ha comuni con noi fedi, aspirazioni, ideali. Come! In questo Collegio dove la grande maggioranza nutre così profondo il rispetto alle istituzioni, dove i principii di libertà ordinata e di ragionevole progresso hanno avuto sempre così salde radici, dove il senso pratico ripudia indirizzi malsani e pericolose utopie, potete voi impassibilmente tollerare che una minoranza audace d'intransigenti e di socialisti si disputino da soli il terreno quasi fosse un dominio loro esclusivo?

Richiamate, o elettori, le antiche energie, mantenete al Collegio la sua naturale fisionomia, fate prevalere la volontà vostra, la volontà dei molti. Interpreti del vostro pensiero, noi v'invitiamo a raccogliere i vostri voti sul nome intemerato di

Measso avv. Antonio.

Voi lo conoscete: mente equilibrata, ingegno colto, carattere adamantino, dalle più umili origini popolane, a forza di studio, di tenacia e di lavoro, si conquistò una rispettata posizione sociale e fu assunto alle più elevate cariche cittadine. Il suo grande valore non è eguagliato che dalla modestia.

Il tempo incalza; pochi giorni ci dividono dall'elezione. Ciò varrà di maggiore eccitamento al vostro zelo. Del resto voi non siete nuovi a queste pugne improvvise coronate di sicure vittorie.

In nome dunque della dignità del Collegio, deposte le divergenze politiche d'ordine secondario, inspirandosi agli interessi del paese, adoperiamoci concordi a *far uscire trionfante* dall'urna il nome di

Measso avv. Antonio.

Udine 17 marzo 1897.

Di Prampero Antonino, Pecile Gabriele-Luigi, Braida Gregorio, Braida Francesco seniore, Billia Paolo, Schiavi Luigi-Carlo, Billia Giov. Batt., Rizzani Leonardo, Braida Francesco di Gregorio, Braida Carlo di Gregorio, Marcovich Giovanni, Volpe Emilio, Volpe Giov. Batt., Barduseo Luigi, Clodig prof. Giovanni, Berghinz Giuseppe, Antonini Giov. Batt., Florio Daniele, Tomaselli Paolo, Canciani Vincenzo, Deciani Francesco, Gambierasi Giovanni, Astolfoni Alessandro, Cossani Pietro, Colombatti Pietro, Spezzotti Giov. Batt., Canciani Luigi, Seitz Giuseppe fu G. B., dal Torso Enrico, Broili Giuseppe, Vatri Daniele, Zuppelli Teodoro, Franceschinis Pietro, Capellani Pietro, Mangilli Francesco, Gambierasi Giov. Batt., Angeli Giov. Batt., Valussi Odorico.

La notizia divulgatasi ieri sera in città della scelta dell'avv. Antonio Measso quale candidato dei liberali in questo Collegio, e della sua accettazione, produsse dovunque eccellente impressione. Se ne parlava con visibile soddisfazione nei pubblici ritrovi, ed anche in teatro, ove pure la notizia erasi sparsa, la si commentava con molto favore, fra un atto e l'altro della *Bohème*.

PROPAGANDA ELETTORALE SOCIALISTA.

Ieri sera, nella sede del Circolo socialista in via Cicogna, affollata in massima parte di *compagni*, operai e studenti, — il signor Francesco Lora ha tenuto un'altra conferenza elettorale.

Risposto alle principali obbiezioni che si muovono al socialismo: distruzione dell'iniziativa e della libertà individuale, negazione e abolizione della famiglia, della patria, della proprietà, ha sostenuto come il programma dei radicali — i quali tacciono, compreso il loro capo Cavallotti — limitandosi alla questione morale, sia incompleto, e come tale non possa e non debba essere accettato dai lavoratori.

I radicali appoggiano il Governo attuale. Ora, la condotta del Di Rudinì verso la classe lavoratrice è peggiore di quella del Crispi e di tutti i passati Governi. Il Crispi non aveva mai attentato alle *organizzazioni economiche* dei lavoratori, e il Di Rudinì scioglie le Camere di lavoro.

Concluse esponendo la piattaforma elettorale dei socialisti, nell'abbandono completo dell'Africa (dove non è possibile un mezzo termine), nella riconquista di tutte le libertà statutarie, e nel suffragio universale.

Invitò quindi i presenti a muovergli obbiezioni, ma nessuno lo ha tentato o voluto; e infine ha ripetuto l'invito a tutti, e specialmente gli avversari (candidati e sostenitori) per venerdì al Teatro Nazionale, dove parlerà il prof. Panebianco.

Ha parlato per circa un'ora, frequentemente applaudito.

Collegio di Cividale.

Il discorso di domani.

Come fu ripetutamente annunciato, domattina il comm. Elio Morpurgo parlerà a Cividale.

L'egregio uomo avrà certamente dai suoi elettori quelle accoglienze spontaneamente cordiali che a tutti serba l'ospitale città, e maggiormente a quelli che, come il comm. Morpurgo, le hanno dato prove molteplici di efficace interessamento ed affetto.

Il comm. Morpurgo è il solo candidato friulano per la cui rielezione *l'intero corpo elettorale* è pienamente e sinceramente concorde. Egli ha saputo rendersi verso tutti benemerito e stimato, coll'opera assidua, equa ed assennatissima, a vantaggio della Nazione e del suo Collegio.

Gli elettori di Cividale non si contentino però di festeggiarlo domani; ma si preparino a farlo riuscire eletto con una votazione che gli dimostri, anche coll'eloquenza positiva del numero dei voti, in quale giusta considerazione egli sia tenuto in tutto il Collegio che ha la fortuna di averlo rappresentante, e quanta sia in tutti la gratitudine per l'opera sua nel Parlamento.

Collegio di Gemona.

Marinelli fra i suoi elettori.

Il nostro corrispondente di Tarcento ci scrive in data di ieri:

« Giunto inaspettatamente fra noi, parlò iersera il prof. Marinelli, per la terza volta candidato nel Collegio Gemona-Tarcento, a una numerosa schiera di amici e di ammiratori, convenuti a dargli un saluto nell'Albergo De Monte.

Non fu un discorso, nè una tirata accademica, nè un bugiardo sciorinamento di promesse, il breve, limpido suo dire, che per una *buona mezz'ora* tenne vivamente desta l'attenzione di tutti.

Sfiorando con efficacia i più salienti fenomeni passati e presenti della politica italiana, egli giustificò esaurientemente la propria condotta di fronte al Ministero Crispi, che, sorto in contingenze difficilissime, col discredito e lo spareggio più rovinosi, colla rivoluzione minacciante in casa, rese innegabili benefici al paese.

Parlando dell'Eritrea, si mostrò contrario all'abbandono puro e semplice, nonchè a inconsiderate velleità espansioniste, senza tacere delle cupidigie manifeste di certe Potenze. L'egregio uomo del resto non nutre soverchie illusioni intorno ai nostri possedimenti di oltre mare.

Quanto al presente Gabinetto, egli disse che non è il suo ideale, ma che risponde a molti dei suoi ideali, non certamente a tutti. Per questo si riserba assoluta indipendenza.

Preannunciò in fine una lettera all'amico cav. Celotti di Gemona, dove spiegherà ampliamente i suoi propositi.

La parola franca, misurata, sincera, spassionata, del prof. Marinelli, non fece che maggiormente rinsaldare nei suoi amici l'antica fiducia in lui riposta.

E anche questa volta ci onoreremo di averlo quale nostro deputato.

Oscar ».

Pubblicheremo domani la lettera del prof. Marinelli al cav. Celotti, alla quale accenna il nostro egregio corrispondente. (N. d. R.)

Venne pubblicato il seguente manifesto:

« Elettori!

Nell'adunanza dell'intero Collegio, tenutasi in Gemona nel giorno 13 corr., ad unanimità venne proclamato l'illustre

prof. Giovanni Marinelli

candidato alla Deputazione.

La splendida manifestazione di stima ed affetto ha commosso l'animo suo, e con telegramma d'oggi ha accettato l'offertagli candidatura; promettendo, se eletto, di impegnare, come nelle passate legislature, tutte le sue forze nell'interesse della piccola e grande Patria.

Il prof. Marinelli, rilevando il carattere di onestà che contradistingue l'attuale Ministero, ha esplicitamente accolto il suo programma, che mira specialmente a risanare l'ambiente politico ed amministrativo, e che, con onorato raccoglimento, vuole una seria politica finanziaria.

Elettori!

Il sottoscritto Comitato, nominato nella predetta riunione, non crede di spender parole per addimostrarvi l'integrità del carattere, l'onestà, l'indipendenza, i schietti principii liberali e la fama dell'Uomo non dalla sola Italia stimato; vi eccita soltanto ad accorrere compatti alle urne perchè, con unanime suffragio nostro, possa esplicare nel Parlamento la preziosa sua attività e le egregie doti della sua mente a vantaggio della Nazione ed a decoro del nostro Collegio.

Gemona, 14 marzo 1897.

Il Comitato

Cav. dott. Antonio Celotti (presidente), cav. dottor Alfonso Morgante (vicepresidente), Andreoli Luca, Antoniutti Gius., Armellini Vincenzo, Bellina Luigi, Bianchi Giovanni, Bisaatti cav. dott. Pietro, Calligaro Giovanni, Castellani Luca, Cecchini Valentino, Coletti Spiridione, Comelli Rodolfo, Comini Domenico, Corvetta ing. Giacomo, De Carli Giuseppe, Del Pino ing. Giuseppe, De Luca Angelo, Disint Natale, Di Toma Giacomo, Elti-Zignoni co. Silvio, Ermacora G. B., Fabris Enrico, Gori Franc., Isola Luigi, Jesse Nicolò, Leoncini Italico, Liruti Giacomo, Nimis Giacomo, Nimis Luciano, Pascoli Leonardo, Pasquali dottor Federico, Pividori Giovanni, Stringari dott. Franc., Stroili Antonio, Stroili cav. Daniele, Tea Giacomo, Zozzoli ing. G. B., Meola Luigi, Marinzzi dott. Ottavio, Michelesio Odorico, Miceasi Alessandro.

Collegio di Palmanova.

CORRUZIONE.

Crediamo che, da quando si fanno elezioni in Friuli, non si ricordi un triste fenomeno di corruzione così sfacciata e vergognosa, come quella che si esercita ora per la candidatura de Asarta. Il traffico si fa pubblicamente, alla luce del giorno, per le vie e per le piazze, con una impudenza semplicemente meravigliosa. A quest'ora sono state snocciolate *molte* migliaia di lire!

Esiste, è verissimo, un articolo 105 della legge elettorale politica, che commina pene severe ai trafficanti e ai trafficabili; ma chi volete che s'incarichi di applicarlo ai fautori del candidato del Governo?!...

Forse vedendo che non riesce a far passare per *agraria* la sua candidatura, il co. de Asarta s'industria di darle così un carattere *morale*. Cosa volete di più *morale* di questa compravendita delle coscienze degli elettori?!...

Faccie granitiche.

Ci scrivono:

« Un certo sbarazzino che scrive a un tanto alla riga in favore della candidatura clerico conservatrice del co. de Asarta, parla con una faccia granitica che consola di « prezzolati » sostenitori del co. di Brazzà. E pensare che questo stupido scriba non è nemmeno elettore, e ch'è andato domenica a fare il chiasso a San Giorgio con sulle spalle un soprabito fornitogli dall'impresa elettorale de Asarta!.. »

Collegio di Spilimbergo.

Una lettera del comm. Pascolato.

Il comm. Pascolato ha indirizzato agli elettori di questo Collegio la seguente lettera:

« Per lo scioglimento della Camera dei deputati, concesso dal Re alle istanze de' suoi Ministri, voi siete nuovamente chiamati a scegliere, dopo meno di due anni, il vostro deputato: ed io *mi* presento al vostro giudizio prima di aver potuto compiere quella visita a tutti i centri del Collegio, che era ne' miei propositi, e da cui mi distolsero finora una grande sventura domestica e la mal ferma salute.

Breve, ma pieno di fatti, fu il tempo assegnato alla passata legislatura. Eravamo usciti appena, con vigoroso sforzo dal pelago del disavanzo, così da poter dedicare tutta la nostra attività alle riforme amministrative, ed ai provvedimenti sociali che, da gran tempo il paese reclama, quando ci trovammo impegnati, con più audacia che previdenza, in una campagna di guerra, della quale era tanto poco chiaro e poco plausibile lo scopo, come appariva insufficiente la preparazione, e risultò poi infelice la condotta: una campagna di cui per lungo tempo l'Italia risentirà gli effetti disastrosi. Di quegli eventi soltanto la storia, sedato il tumulto delle passioni, potrà determinare e distribuire equamente le responsabilità. Io mi limito, come membro della maggioranza che allora sosteneva il Governo, a respingere assolutamente l'accusa di averlo eccitato o incoraggiato alle espansioni coloniali ed alle imprese avventurose. Dalle une e dalle altre il Governo aveva promesso di tenersi lontano e la Camera tutta aveva accettata quella promessa.

Dopo quei fatti, io non ho creduto di dovermi schierare fra i sostenitori del nuovo Ministero, come pur fecero, per motivi certo degni di rispetto, molti de' miei colleghi. Da ciò mi trattennero l'atteggiamento di lotta che questo Ministero assunse e sempre mantenne contro i suoi predecessori; la fretta, a mio avviso imprudente, che esso dimostrò sulle prime di conchiudere ad ogni costo la pace; il carattere di vera coalizione della maggioranza che fin qui lo resse, composta di elementi ai quali manca ogni naturale affinità; la incertezza che continuò sempre a regnare intorno alle sue vere tendenze ad al suo programma.

Però la mia opposizione, ispirata non da ostinato proposito ma dall'indipendenza del giudizio e dall'amore della coerenza, fu scevra d'ogni personalità. Guardai sempre piuttosto alle cose che agli uomini, ed ebbi in mira, nei brevi limiti delle mie forze, il retto andamento ed il prestigio delle istituzioni parlamentari, delle quali si lamenta, e non a torto, la decadenza. Perciò, chiamato a presiedere, durante tutta la legislatura, quella Commissione che esamina gli atti del *Governo* dichiarati illegali od abusivi dalla Corte dei conti, procurai che si rialzasse il valore di questa importante funzione parlamentare, per lo innanzi pressochè abbandonata, ed ho fiducia che l'opera assidua della Commissione abbia lasciato negli atti della Camera traccie ed esempi che non andranno perduti.

Questo per il passato. Se a voi piacerà di rinnovarmi il mandato, io dai vostri suffragi trarrò argomento a non deviare dalla condotta fin qui seguita. Non mi tratterrò dal manifestare apertamente quando occorra il mio dissenso dal Governo, ma non negherò ad esso il mio appoggio se l'opera sua mi parrà corrispondere, come sinceramente desidero, agli interessi della patria.

Del programma sul quale ora s'invoca il giudizio degli elettori io accetto alcune parti, quelle sulle quali è più generale il consenso, altre fin d'ora respingo. Certo non si può non desiderare una politica estera che non sia di prudenza e di pace, quando la pace si mantenga con dignità e la prudenza non lasci indifesi i vitali interessi della nazione. E così deve desiderare una politica africana aliena da avventure e da sperperi, anche chi stima al pari di me non dovere l'Italia abbandonare la colonia che già le costa tanti sacrifici, nè ritirarsi da quella che è pur sempre la grande via delle genti: ma la giusta parsimonia nelle spese coloniali non deve spingersi fino alla grettezza così da attirarci, con nuovi pericoli, la necessità di nuovi e grandi dispendi.

Nè alcuno vorrà per fermo respingere la promessa che il pareggio sarà mantenuto senza ricorrere ad imposte nuove o all'inasprimento delle antiche. Così pure la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per i maggiori profitti che gli agricoltori traggono dalla vendita al minuto, dal perfezionamento dei prodotti dei loro fondi e dai redditi delle scorte agrarie; la esenzione temporanea, per tre o per sei anni, dalla stessa imposta per i nuovi stabilimenti industriali e per gli opifici destinati a produrre merci nuove nel nostro paese; le guarentigie promesse all'industria indigena dello zucchero; troveranno consenzienti tutti coloro che stimano non potersi rialzare le sorti dell'agricoltura e dell'industria se non si pone freno alle esorbitanze fiscali. E' un pezzo che si va ripetendo, ma pur troppo senza frutto, che per ridestare le sopite energie del paese, per incoraggiare la produzione, per aumentare anche le pubbliche entrate, bisogna rendere più tollerabile il nostro regime finanziario.

Sarà pur bene accetto qualunque provvedimento che tenda ad affidare ai corpi deliberanti locali molte delle attribuzioni ora appartenenti al Governo centrale, e che, semplificando i congegni amministrativi, faccia risparmiare ai cittadini tempo e danaro e diminuisca i motivi e le occasioni delle infeste ingerenze parlamentari.

Invece io dubito molto che possano attendersi buoni frutti dalle maggiori riforme che si penserebbe d'introdurre nella legge comunale e provinciale. Il *referendum*, per il quale si chiama il corpo elettorale a decidere direttamente dei maggiori interessi amministrativi, suppone un grado di coltura media ben superiore a quello ch'è può avere toccato un paese quasi nuovo, come il nostro, all'esercizio della libertà. Il *voto plurale* che divide in classi gli elettori e si fonda sulla presunzione di maggiori attitudini, spesso smentita dal fatto, contrasta all'eguaglianza ed alla giustizia senza garantire affatto la bontà delle elezioni: per esso si tende ad assicurare artificialmente ai più ricchi, e ai più colti quella prevalenza ch'essi devono saper acquistare colla diffusione delle idee, colla persuasione, colla legittima influenza. Io penso che poco giovi mutare e rimutare i metodi elettorali se non sappiamo modificare, per virtù di educazione morale e politica, le tendenze degli elettori, e se non pensiamo a rialzare il loro livello, nella bontà dei provvedimenti legislativi e soprattutto in una giustizia sostante, indefessibile, indefettibile!

Questi sono i pensieri che l'attuale momento politico mi suggerisce, questi gli intendimenti coi quali mi rimetterò al servizio della patria comune, se tale sarà il vostro volere. Nè la gratitudine che vi professo permetterà ch'io venga meno alla tutela dei legittimi e più diretti interessi vostri; primo fra tutti quello che vengano assicurate e completate le comunicazioni ancora manchevoli fra le due parti del Collegio, affinchè alla concordia degli animi corrisponda anche la facilità del consorzio. Voi poco chiedete, e nel chiedere mai non perdete di vista gli interessi generali: questa dev'essere ragione perchè a voi pure non sia negata giustizia.

Venezia, 19 marzo 1897.

Alessandro Pascolato »

Collegio di Tolmezzo.

Per la candidatura Marsilli.

E' stato pubblicato il seguente manifesto, firmato dalle persone più influenti di Tolmezzo:

« Elettori della Carnia e del Canale del Ferro!

Spinti noi pure, come voi lo siete, dal desiderio di vedere il nostro paese degnamente rappresentato nel Parla-

menio Nazionale, vi raccomandiamo di raccogliere i vostri voti sul nome del cav. Federico Marsilio.

Egli è figlio delle nostre montagne, e in un importante centro di questa stessa Provincia seppe farsi onore, e raggiungere una buona posizione sociale, mercè il lavoro indefesso, il retto criterio, la provata onestà; le quali virtù, benchè modeste, sono quelle che maggiormente contribuiscono, come alla privata, così pure alla pubblica prosperità.

Nel seno del Consiglio Provinciale si distinse per i suoi concetti di amministratore saggio e previdente, e dalla fiducia dei suoi colleghi gli vennero affidati incarichi speciali, a cui egli attende nel modo più soddisfacente.

Specialmente di buoni amministratori il nostro paese ha bisogno in questo momento; occorre proporzionare le pubbliche spese alle forze economiche della nazione; riformare certe imposte che gravano in modo troppo forte sui contribuenti; esercitare il più severo controllo sull'uso che viene fatto del pubblico denaro.

È necessario, perciò che la vostra scelta cada sopra una persona la quale in fatto di amministrazione possieda come il Marsilio delle opinioni proprie, acquistate mediante una lunga pratica.

Elettori!

Se volete che la Nazione, procedendo con passo calmo e sicuro sulla via del progresso, possa un giorno non lontano raggiungere quella prosperità che sta in cima a tutti i nostri desiderii, occorre che i suoi rappresentanti siano persone sulla cui rettitudine non si possa fare la menoma eccezione; occorre che sia prescelto chi seppe distinguersi per intelligente operosità, e perciò vi invitiamo a votare compatti pel cav. Federico Marsilio ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio Comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si radunerà in seduta.

Addizionale sulle bevande. Nell'udienza del 4 corrente, S. M. il Re ha firmato il decreto riguardante l'autorizzazione al Comune di Udine di esigere un dazio addizionale superiore al 50 per cento sulle bevande vinose e spiritose, sul mosto e sul vino, di cui la deliberazione consigliare 6 febbraio 189...

Chiamata di classi. Quanto prima sarà pubblicato il decreto che chiama sotto le armi per istruzione le classi in congedo. Il numero complessivo dei richiamati sarà a ruolo centoventimila; effettivamente essi arriveranno in armi a circa cento mila.

Società protettrice dell'infanzia. Assunte informazioni da fonte sicura ci risulta che il Comitato protettore dell'infanzia è affatto estraneo alla lodevole iniziativa di alcune signore per il riposo festivo nei lavoratori di sarta e modista della città.

Tanto va la gatta al lardo... Quella Poltrugher Teresa che ieri accennammo avere perpetrato a Paderno il furto di una gallina, perdendo il libretto di permanenza, stamane nella vicina frazione di S. Gottardo, trovata la porta d'una casa aperta, vi entrò e non vista da alcuno rubò un secchio di rame.

Il padrone di casa subito dopo si accorse del furto patito e si diede a gridare mentre la ladra fuggiva. Il vigile Braidotti Giov. Batt. la rincorse e raggiuntala la condusse alla caserma dei carabinieri, di dove venne passata alle carceri.

Borseggio. Stamane circa le 4 Marco Dedin uscendo dal Caffè alla Nave assieme a tre individui, a lui sconosciuti, e coi quali s'era unito in compagnia prima al Caffè Bidoast, veniva borseggiato del portafogli contenente circa 150 lire e una spilla d'oro. Egli rincorse, un po' i borseggiatori, ma senza risultato, anche perchè era un po' alticcio.

Il fatto venne denunciato all'ufficio di P. S.

Arresto ed assoluzione di uno sciancato. Tiziano Guglielmo Soppelsa di 22 anni, da Udine, è un disgraziato senza gambe che va avanti trascinandosi con le mani e le ginocchia.

Ieri l'altro da degli agenti di P. S. di S. Marco, a Venezia, arrestato mentre chiedeva l'elemosina.

Indosso gli furono trovate circa lire *quarantacinque*; ieri, comparso davanti il pretore, per rispondere della contravvenzione, il magistrato, mosso a compassione del suo stato eccezionale, pronunziò l'assoluzione. La questura ha disposto perchè lo sciancato sia rimpatriato.

Elargizione. In occasione della morte del signor Antonio Pennato, la famiglia ha elargito all'amministrazione del Civico Spedale lire cento, per essere erogate nel modo più opportuno nel riparto bambini.

La Rappresentanza riconoscente ringrazia.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'Opera in quattro parti del m. Puccini: *La Bohème.*

— Domani riposo.

— Venerdì, sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera rappresenta: *Arlecchino e Facanapa principi di Tartaria*, con ballo grande: *Excelsior.*

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza gaz carbonio e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica ».

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C. Milano.*

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (4)

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.8	751.7	752.3	751.8
Umido relat.	60	44	78	76
Stato di Cielo	misto	misto	q. cop.	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	1	—	—
Term. centig.	10.0	14.4	10.0	9.6

Temperature (massima 16.0, minima 6.5)

Temperatura minima all'aperto 4.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nuvoloso, coperto con pioggie.

La morte di Grimaldi

Roma 16 — Alle ore 9 45 pom., dopo alcune ore di agonia, è morto, nell'età di 58 anni, l'ex ministro Bernardino Grimaldi, circondato dalla moglie, dai figli e dagli amici, che lo assistettero fino all'ultimo istante.

Il Grimaldi, da vario tempo, era sofferente per indebolimento cardiaco; il peggioramento ebbe principio da ieri, e il male si andò sempre più aggravando, senza che la scienza medica riuscisse a scongiurare la catastrofe. La salma giace sopra il letto di morte, stringendo in mano il crocifisso, contornata da candele.

Furono subito avvertiti il R. Governo ed i questori della Camera. I funerali verranno fatti a spese dello Stato; la salma verrà trasportata a Catanzaro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Provvedimenti precauzionali.

Roma 17 — Furono fatti venire a Roma alcuni riparti di truppa a rinforzare la guarnigione.

Il Governo teme che domenica i socialisti provochino disordini, e quindi non vuole lasciarsi sorprendere.

Però i timori del Governo sono esagerati.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 marzo 1897

Rendita	mar. 16	mar. 17
Ital. 5 % contanti	94.40	94.50
» fine mese	94.65	94.60
Detta 4 ½	103 60	104.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.½	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	291.¼	291.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	484.—
» » 4 ½	495.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	702.—	703.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese	34.60	34 50
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300 —
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	662.—	665.—
» » Mediterr. ex coup.	505 —	505 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.55	105.60
Germania »	130.12	130.15
Londra »	26.65	26.67
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.—	110.¼
Napoleoni »	21.05 —	21 06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89 72	89.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.53.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE & C.
Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, coi speciali metodi, senza restrizione di spesa.

Tali preparati di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate tutti con sicurezza il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:
L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
In Udine presso il signor Francesco Minisini.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere C. 25.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la *forfora*.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Giocatori di Bocce!

Provate le Bocce di **Quebracho** d'America e ripudierete quelle di qualsiasi altro legno.

Esse resistono a qualunque temperatura, non si screpolano mai, non subiscono ammaccature per quanto vengano battute sulle pietre.

La durata di esse è eterna, e con esse si raggiunge la massima economia.

GIOCHI COMPLETI (8 bocce, 1 pallino) **L. 12.**

Rimettere cartolina-vaglia all'
Emporio Commerciale E. MAFFEI e C. — VERONA

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.57	D. 4.—	7.55
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.42	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	15.56
O. 13.20	18.25	M. 16.30	[illegible]
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.30
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 6.45	8.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.30	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.55	9.50
M. 13.05	15.30	O. 13.02	15.21
O. 17.36	19.26	M. 17.—	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.34	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.43
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.18
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	10.5	7.20	R.A. 9.—
R.A. 11.20	13.10	11.10	S.T. 12.25
R.A. 14.50	16.43	13.50	R.A. [illegible]
R.A. 17.15	19.7	17.20	S.T. [illegible]

VERNICI ISTANTANEE

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità [illegible] mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la Bottiglia.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

eccitante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta, perchè più efficaci. I flaconi degli alcoolati di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA